

La foto della settimana



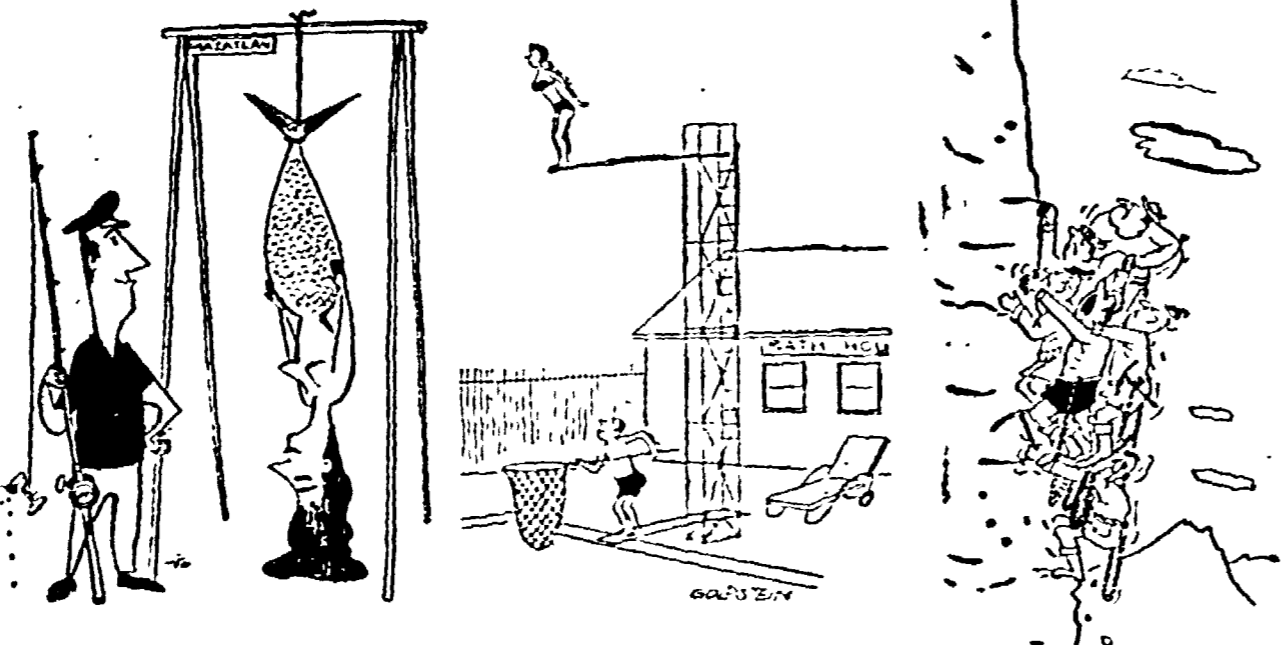
Shirley Holmes e Giulio Comparini, l'inglesina con « il buco nel cuore » ed il cameriere di Varese attualmente sotto le armi si abbracciano dopo aver rotto l'assedio che due giornali britannici avevano stretto attorno alle rispettive residenze per effettuare un colpo giornalistico. Un'immagine che da sola smentisce le voci messe in giro da alcuni postumisti i quali affermavano che tutta la comunita starla si sarebbe conclusa in un nulla di fatto. I due protagonisti hanno anzi affermato che è loro intenzione sposarsi al più presto

Il racconto lampo

Il sole nell'occhio

IL CAPOREALE Guillolette, dopo essersi scioccolato le braccia ed il collo, si mise con la schiena voltata alla finestra e, con uno specchio in mano, facendo le buccine e ridendo, incominciò a specchiarsi la testa. Era un lavoro che compiva con piacere sempre vivo. Improvvisamente una voce esplose dietro di lui: — Fate due giorni di consegna Esterrefatto, Guillolette fece un mezzo giro sui talloni. Un riflesso solare era sfuggito saltellando dallo specchio andando a morire proprio nell'occhio del tenente Flick che passava davanti alla finestra. Signor tenente, non l'ho fatto apposta! — Lo so — replicò il tenente Flick — ma ti farai ugualmente i tuoi due giorni. Nel tenente ciò che si notava a prima vista erano due sopracciglia formidabili, e, per di più, un sol sopracciglio che correva senza interruzione da una tempia all'altra, tagliando in due il viso con una linea rossastra ed irsuta, larga un dito. Sotto, fiammeggiavano due occhi torvi, così incassati nelle orbite da crederli rimbalzati a pugni. A compenso del solo sopracciglio il tenente Flick aveva due nasi, deplorabile conseguenza di una sciabolata bussata nel '70 a Werth, un rovescione piombato-gli addosso a tutta velocità trasversalmente alla faccia, dalla tempia destra, all'osso mascellare sinistro. Era il terrore della caserma: non si ardiva più spingere una porta; né voltare un angolo senza il timore di trovarsi naso a naso con lui. Incontro dal quale inevitabilmente scaturivano quattro giorni di prigione. Perché? Per niente e per tutto: per un bottone della divisa ciondolante, per un puntino di ruggine su uno sperone, per una macchia di unto sulla giubba. Insomma una decina, un pedaggio, un tributo da pagare, a cui, dopo qualche mese di sorda rivolta, si finiva per adattarsi, con l'atzata di spalle rassegnata, col sorriso agra ed ironico degli infermi che non possono difendersi. Il tenente Flick entrò in ufficio. Prese una seggiola, sedette ed attirò a sé il quaderno delle punizioni. Per un momento, chinò sulla pagina, descrisse a vuoto un largo arabesco, poi, appoggiandosi all'indietro, e respingendo con un buffetto la vi-

Umorismo Le migliori della settimana



SENZA PAROLE SENZA PAROLE

Giocchi

CRUCIVERBA SILLABICO

A crossword puzzle grid with 7 rows and 8 columns. Some cells contain letters, while others are empty. The grid is used for a word search game.

ORIZZONTALI: 1) Fuva appena pigriata, soffire 2) sentimentale dell'anno che invita a dare a chi ne ha bisogno, fare... 3) generale è statista dell'antica Atene che sbaragliò la flotta dei persiani a Salamina; 4)...

VERTICALI: 1) Il ciò che dà impulso all'anno e lo fa agire; 2) solcano la terra 2) indovano un'ultima 3) fratello gemello di Pollicino; la prima nave costruita in Terra 4) grande capitano e statista dell'antica Atene che fu detto olimpico dando il suo nome al stadio in cui si svolse l'antico 5) venuta al mondo, veloce ed abile nell'andare a piedi 6) dare, detto avvertimento, mai tollerabile 7) la Bibbia dei monasteri, notori a veno 8) è nuovo nella pratica di scattare a una scienza: bassa montagna.

SOLUZIONE DEI GIOCHI

CRUCIVERBA SILLABICO: Orizzontali: 1) Fuva, pigriata, soffire 2) sentimentale dell'anno che invita a dare a chi ne ha bisogno, fare... 3) generale è statista dell'antica Atene che sbaragliò la flotta dei persiani a Salamina; 4)...

— Calma, ragazzi! Non tutti possono essere primi!



— E non prilli! Poi provava a una valanga, lo sa?

Varietà domenicale



RIVOGLIONO LA GLORIA GLI EROI DEL TELEQUIZ

Paola, resta a casa!

Con «Sfida al campione», si tenta il rilancio dei vecchi «divi», di «Lascia o raddoppia», «L'eroe del contro-fagotto ha vinto un concorso - Le avventure di Lulu Garoppo - Titanico scontro tra Cristini e «Il cinese»,

D'UCENTOTTANTACINQUE sono, fino a questo momento, i concorrenti riusciti ad entrare nel «cerchio magico» di Bongiorno. E in altrettante case italiane da quando settimana e tornata l'agitazione dei «tempi d'oro». Causa di tanta agitazione e, naturalmente, l'inizio della «Sfida al campione». Cominciano da Enzo Cambi, tornato in questi giorni alla ribalta come primo «campione» sfidato. A lui, «Lascia o raddoppia» non ha portato molta fortuna. Sono noti i suoi casi finanziari. E' del pari noto che il buon Cambi non può toccare uno solo dei 128 gettoni d'oro, spariti nelle capaci tasche dei suoi creditori. Le sue vicende, tuttavia, commossero alcuni grossi personaggi, che, sotto l'impulso momentaneo della sua popolarità, gli offrirono diverse possibilità di lavoro. Il buon Cambi finì in Inditerra per un certo periodo con una ditta italiana. Sembrava aver trovato la pace, ma non durò a lungo. Le buone intenzioni dei suoi principali durarono quanto l'interesse del pubblico, e dopo un po' di mesi Enzo Cambi si trovò di nuovo disoccupato. Tornò a Modena. Un giorno giunse una lettera della Tv. Lo si interpellava circa la possibilità di ritornare al telequiz, o, peggio, al grande e sfidato Bruno Dossena (la definizione è di Cambi), bruciato sul trapianto dei 5 milioni da una ostica domanda sulle ferrovie africane (evidentemente fatali al Dossena). Cambi naturalmente accettò. Un altro personaggio che ha mal sofferto l'oblio dopo la notorietà è il prof. Lando Degoll, quello del «controfagotto» e del «gran rifiuto». Il suo caso è singolare. Egli è stato fra i primi a comparire davanti a Mike Bongiorno, non ha compiuto molta strada essendo uscito di scena (il come è noto) alla domanda da 2.500.000 lire, eppure rimane uno dei personaggi più

popolari del telequiz. Il fatto è che, qualunque sia il giudizio che a suo tempo gli italiani dettero del suo gesto, il professore compì un'uscita di scena come un «primo attore». Dopo di allora stentò molto a ritrovare la sua pace. Divenne l'uomo più discusso della città. Le riviste, i giornali e quelle di avanspettacolo lo schernivano ferocemente. In attesa del suo «gran rifiuto» Lando Degoll si allena su spartiti e libretti, suona il flauto e insegna al Liceo di Correggio. Dimenticavamo di dirvi che nel frattempo il versatile professore è riuscito a vincere un concorso, ottenendo la cattedra di matematica al Liceo di Correggio. Più patetico, in certo senso, è il caso di Paola Bolagnoni, la «leonesa» di Pordenone, che da lontani, la fama e non dimenticata «leonesa». Tutti conoscono la storia della buona e diligente studentessa di Pordenone trasformata a furor di popolo, auspice il suo «hobby» per il calcio, in una celebrità nazionale. I suoi casi famigliari dati in pa-

rebbe essere quel dott. Spartaco Martignone che cadde a quota 640.000 la sera in cui debuttava lei, la «leonesa». Maria Luisa Garoppo, la popolare «Lulu» di Casale Monferrato, la ragazza il cui seno tolse il sommo ai barchettoni della Tv, è tornata alla sua tabacchiera, ma non si è rassegnata al silenzio che, dopo il suo viaggio in Grecia (ove tentò invano di farsi fotografare con la regina Federica), e di nuovo scesero su di lei. Per uscire in qualche modo si è perfino presentata candidato alle elezioni amministrative. E' riuscita a mala pena a trovare posto nella secretaria lista del «comandante» Lauro, ha avuto pochissimi voti e si è alienata molte simpatie dei suoi concittadini, che da lontani, piemontesi non amano le avventure politiche e gli avventurieri della politica. Anche «Lulu» figura fra i «campioni da battesca». La sua materia, tragedia greca, e fra le più richieste. Non ci sarà, quindi, che l'imbarazzo della scelta.

sua scritti. Le sue ambizioni, però, vanno ben più in là. Vuole fare nientemeno che la critica teatrale, e cerca un giornale che la ospiti. Adele Gallotti non vorrebbe partecipare alla «sfida», ma il fatto che sia l'unica concorrente che ha conseguito il titolo di «campione» in cinema italiani la pone in difficoltà morali. Comunque, una sfidante già c'è: è quella signora Anna Ricci Lojacomo, moglie del cantante, che, caduta la prima sera, non ha saputo darsi pace e vede ora profilarsi la possibilità di fare ampia vendetta degli «esperti» dimostrando a tutti quale sia la sua preparazione. Ci accorgiamo solo ora che i personaggi laureati da «Lascia o raddoppia» e comunque partiti alla notorietà sono tanti, da non consentirci di parlare di tutti. Diremo brevemente di Giovanni Ferrara, ormai divenuta una professionista del «telequiz», che si è presentata anche a «La domanda da 64.000 dollari», vincendo altri 10 milioni (di cui una parte notevole al fisco). Giovanna viene accolta talora nel suo paesotto, Robbia Lamellina, dal «refrain» della canzonetta di Carosone «Tu vuoi fare l'americana...». Comunque, ai milioni ci ha preso gusto, e accetterà volentieri qualsiasi sfida. Rossana Rossano, campionessa di letteratura francese, la graziosissima «miss Fossette», giunta tempo fa in una lettera concitata, ha risposto: «Ma figlio arriverà fra breve per chiedere la sua mano. Mi raccomando, lo tratti bene». Era firmata da una contessa siciliana. Centinaia e centinaia sono — assicura Rossana — le proposte di matrimonio. Lei, però, non vuole accettare nessuna, perché dice che un fidanzato non le permetterebbe di viaggiare, di firmare autografi e avere gran copia di corteggiatori, come a lei piace. E' impegnata con un importante casa di elettrodomestici, per la quale fa la pubblicità e continua a leggere Voltaire, suo autore preferito. Parteciperà a «Sfida al campione», certamente. Non vi parteciperanno invece, almeno così dicono finora, Gian Luigi Marzani, che ha finito la sua carriera di «viveur» come doveva, cioè accettando un impiego in banca, e Walter Marchetti, il fattorino musicologo che ebbe il potere di commuovere Mike Bongiorno. Ora Walter lavora in una casa editrice musicale, con mansioni di fiducia, e nelle ore libere compone una sinfonia. Ha trovato la sua strada, vive nel mondo che considera il suo, e la ribalta del «telequiz» non lo interessa più. Così come non interessa più Michele Zago, tornato a fare l'operaio a Bassano Del Grappa. Cristini, invece, l'omero, che con i cinque milioni ha comperato appena un decimo di quel che voleva, si vuole presentare di nuovo. Lo sfiderebbe il «cinese», stran cantone e consolare espertissimo dei poemi omerici anche lui, personaggio molto noto in tutto l'alto Lazio. Chi li conosce assicura che «il cinese» non ha niente di invidiare al Cristini, e che sarà anche questa una sfida memorabile. Staremo a vedere. ARTEGO GISONDI

Paola Bolagnoni, la «leonesa» di Pordenone

sto al pubblico, la licenza liceale in pericolo, tutte cose note. Paola era in sordina — una ragazza modesta, posata e perfino umile. Ma all'età di 18 anni non si è sottoposta al lampo di centinaia di «flash», non si è trovata pagata di giornali e di rotocalco, non si riceveva migliaia di lettere senza che ciò porti scompiglio nella propria vita e nel proprio modo di pensare. Così Paola cominciò a farsi pubblicità a certe marche di palloni, prestò i suoi denti a una marca di dentifrici e i capelli a un certo tipo di «shampooing». Poi un giorno arrivò a Pordenone un impresario che le propose di recitare in una rivista: le luci della ribalta, la passerella, i riflettori, domani le macchine da presa del cinema, la celebrità. Paola abbandonò Pordenone e si lanciò nell'avventura. Dopo qualche settimana si accorse che il teatro richiede, oltre a notorietà, preparazione e fatica. A Firenze abbandonò la compagnia, i medici parlarono di esaurimento nervoso e i legali di «insovenza contrattuale». Si minacciò il sequestro dei gettoni d'oro, poi si arrivò a una transazione. Paola, le ali della notorietà bruciate da un calore cui non era preparata, tornò a Pordenone. Chi continuava a invidiarla, chi la scherniva. Solo il fidanzato, che aveva seguito con accoramento le sue avventure, era lì ad aspettarla, il solo a non essere cambiato. Pian piano Paola riprese le sue abitudini, conseguì la licenza liceale, si iscrisse all'Università di Padova — facoltà di lettere — riprese le passeggiate serali con il fidanzato, i 5 milioni, o meglio quel che resta di essi, sono in banca. Costituiranno la sua dote. Ora la notizia di «Sfida al campione» l'ha rigettata nella perplessità, strappandola a quella vita placida e tranquilla che tanto difficilmente era riuscita a crearsi. E' ricominciato, attorno a lei, il tramonto. Fotografi, giornalisti, lettere di ammiratori che la scongiurano di «non tradirli», consigli di amici, conoscenti e sconosciuti. E, soprattutto, il miraggio di altri 5 milioni, forse la nostalgia della pubblicità, dei giornali e dei rotocalchi pieni delle sue foto, di titoli, e mezza Italia, bocca aperta davanti al televisore, tutto ciò riuscirà forse a riportarla davanti alle telecamere. Suo avversario do-

L'unico concorrente che sia riuscito a portarsi a casa 5 milioni concorrendo in cinema grafica italiana, Adele Gallotti, è forse la più soddisfatta delle concorrenti di «Lascia o raddoppia». La «scavatta», la «scavatta», come la definirono allora i giornali, ha dimostrato in realtà di avere la testa a posto. Già prima nella sua vita Adele mostrava un simolare senso di equilibrio. «Il lavoro — dichiarò una volta ai giornalisti — non è stato mai per me l'unica ragione di vita. Si lavora per vivere, e non il contrario». Ora omaggia a tale filosofia della vita Adele lavorava nove mesi l'anno. Realizzava economicamente trascorreva gli altri tre mesi in viaggio, per lo più all'estero: Europa, Africa Settentrionale, Medio Oriente, effettuati in «classe turistica». Ora Adele Gallotti è riuscita a realizzare un'altra delle sue aspirazioni: quella di fare la giornalista. Ha trovato infatti alcuni rotocalchi che le ospitano i

Musa in libertà

Cacciarella d.c.

Dopo le neviccate, su li monti, vanno a la caccia der gallo cedrone mentre a Latina già sù tutti pronti co' li schioppi puntati sur Cervone. Co' l'aiuto del celo e Aiuti in terra, la cattolica «Vox» e l'imbrojoni tra le banche hanno fatto un serra serra e sò spariti un mucchio de mijoni; Direbbe er Cardinale Lambertini: hanno voluto fa' na cacciarella. puro loro, 'sti poveri tapini, — E' stata un'innocente partizella a quer gioco che fra li regazzini de Roma viè chiamata «arrantarella». FLIT